CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 22 - NUOVA SERIE — APRILE 2020

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasian di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

MARZO 2020: RIFLESSIONI DAL COPRIFUOCO

Mentre scrivo queste righe siamo tutti in pieno coprifuoco. Per ora, finché non ci saranno dei farmaci *ad hoc* e un vaccino, il contagio – termine manzoniano tornato prepotentemente di moda – si può fermare solo con la "clausura" volontaria di ogni cittadino entro le mura di casa. Questa situazione, imprevista e imprevedibile, sta facendo emergere un panorama inedito dell'Italia e dei nostri paesi e città e sta mettendo ciascuno di noi, le nostre famiglie, la nostra società, le nostre parrocchie, di fronte a sfide inimmaginabili fino a poche settimane fa. Provo a elencarne un paio per stimolare la riflessione e il confronto. Innanzitutto la situazione in cui ci troviamo ci obbliga da un lato a vivere un'estrema povertà di relazioni interpersonali – alcuni, tra cui molti di noi preti, sono praticamente soli –, dall'altra, la quasi totalità del tempo esclusivamente con i propri familiari più stretti, in spazi molto ridotti. In ambedue i casi si tratta di situazioni molto quaresimali, di deserto e digiuno autentici, ma che rischiano di far emergere il peggio di ciascuno noi. Penso che tutti abbiamo sperimentato sulla nostra pelle quanto sia più facile, ma anche meno incisivo, mangiare pesce anziché carne o rinunciare al vino o alla cioccolata!

Ma penso anche che ciascuno abbia potuto costruire o ritrovare in sé alcune risorse che non pensava di avere o che non credeva potessero servirgli. La capacità di abitare il tempo senza



annoiarsi, la pazienza e la tolleranza, la forza di resistere alla tentazione di fuggire dall'incontro con i nostri cari, la possibilità di leggere, di studiare, di ascoltare musica, l'opportunità di riallacciare a distanza relazioni, amicizie, conoscenze lontane. Ma soprattutto è auspicabile che questo digiuno ci faccia comprendere quanto ciò che chiamiamo *normalità* sia un dono impagabile, frutto dell'impegno silenzioso di tante persone e realtà, e un'occasione preziosa da non dare mai per scontata e da vivere in pienezza.

Una seconda situazione inedita riguarda la fede e la preghiera. Per ora, e chissà per quanto, non ci è possibile riunirci, celebrare la messa, tenere gli incontri di catechesi, sperimentare la vicinanza e la solidarietà quando salutiamo i nostri morti. Circa quest'ultimo aspetto, tutti noi friulani abbiamo condiviso il dolore dei fratelli della Lombardia e abbiamo vissuto lo sgomento per quei funerali solitari e per quelle lunghe file di bare. Ci ha riportato agli anni lontani del terremoto, ma quella volta noi potevamo almeno piangere assieme! Verrebbe da dire che ci è impedito di sperimentare la dimensione comunitaria della fede. Ma siamo sicuri che è così? Forse invece abbiamo l'occasione di vivere la comunità cristiana in altro modo e di fare esperienza della dimensione misteriosa eppure reale della comunione e della preghiera che ci uniscono al di là di qualunque separazione e distanza. Lo slogan «Distanti ma non lontani!» mi sembra suggestivo, anche in ambito cristiano.

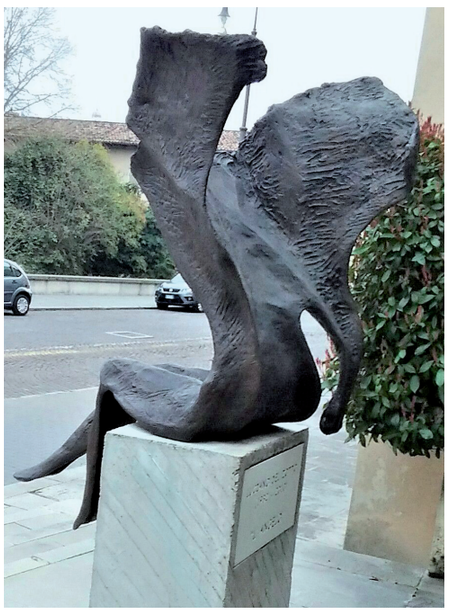
continua a pag. 2 >>

>> segue da pag. 1

La dimensione comunitaria è fondante per il cristianesimo, e ogni situazione, anche quella dell'eremitaggio più stretto, perde la sua autenticità cristiana nel momento in cui diviene autoreferenziale.
Un'ultima riflessione sempre su questo argomento. Noi preti, soprattutto i parroci, siamo comprensibilmente preoccupati per questa lontananza forzata. Ci chiediamo come vivono gli anziani e le persone sole, ma anche se e come le famiglie, con i bambini e i ragazzi, abbiano continuato un minimo di esperienza di fede e di preghiera.
Il tema è vasto e impegnativo: si prega nelle nostre famiglie? E come? Le iniziative messe in campo sono parecchie: sussidi di preghiera, messe e veglie *in streaming*, videoclip, fino ai casi più bizzarri, tipo portare in giro la statua della Madonna per le strade di Bibione con l'ape! Scherzi a parte, mi sono fatto su queste cose alcune domande. È vero – o dovrebbe esserlo! – che noi preti siamo gli uomini della preghiera e che quindi è nostro dovere accompagnare in questo senso le persone e le comunità. Ma chissà che l'emergenza Covid-19 non abbia fatto emergere nelle famiglie un po' di nostalgia e di creatività? E poi: mancando le celebrazioni comunitarie, come possiamo vivere la preghiera in casa curando anche una pur piccola e semplice dimensione celebrativa? Una preghiera fatta assieme va benissimo, ma pensiamo alla benedizione della mensa prima dei pasti, a un breve ma ben preparato momento di ascolto della Parola, a una piccola celebrazione per santificare la domenica nell'impossibilità di andare a messa. Ho l'impressione che in queste cose siamo stati tutti presi alla sprovvista! Quando torneremo alla *normalità* – che senz'altro non sarà quella di prima! –, chissà che non si riesca a ripensare una normalità cristiana nuova, diversa dall'abituale noncuranza che spesso ci affligge come singoli (anche preti!) e come comunità. Se così sarà, anche il Covid-19 avrà fatto qualcosa di buono!

don Federico

NON È QUI... È RISORTO



Messaggero di Dio, l'angelo è guida del fedele nel viaggio della vita come ci testimonia il Vecchio e Nuovo Testamento.
Un'immagine misterica per eccellenza del simbolismo cristiano ma da secoli presente anche nelle altre religioni secondo una mitologia che lo vede capace di orientare e confortare. L'uomo o l'eroe alle prese con un mondo, spesso fantastico e drammatico, nel suo dinamico divenire gli si affida avvertendo la sua rassicurante presenza.
Quello posto dinanzi la chiesa di S. Quirino pare introdurci al mistero del divino guidandoci verso l'edificio di culto che accoglie i fedeli; d'altro canto pare dialogare con quello dorato che svetta sulla guglia del campanile della chiesa del Castello di Udine. L'uno, domina dall'alto la città tutta; l'altro la comunità parrocchiale.

L'opera è dell'artista Luciano Del Zotto (1932-2010) ed in suo memoria donato dalla moglie Maria Antonietta Moretti. Il bronzo propone una tematica dell'arte plastica da lui molto trattata in diverse declinazioni anche materiche. Il recupero "monumentale" di questo soggetto-angelo si equilibra nella sua essenzialità e nella compenetrazione tra scultura e ambiente; la sostanziale staticità delle linee-forza viene superata da una chiara dinamicità che non si traduce in declinazioni di "neobarocchismo" che spesso confonde il "monumentale". Dio è la meta a cui l'uomo aspira ed uno dei tramiti per ricongiungersi è l'angelo, qui espresso nei suoi equilibrati volumi.
Già con la consueta sua competenza Licio Damiani ha illustrato la figura di Del Zotto artista e della sua "irrequieta ricerca" che nel tempo ha caratterizzato la produzione non solo scultorea ma anche pittorica dell'autore. Una produzione che sarebbe interessante ricomporre per poter riannodare la sua creatività portata avanti con coscienzioso sapere e probità artigianale.
Frutto di riserbo interiore è la non definizione del volto, privilegio del "divino" che ognuno di noi può per questo intimamente rappresentare.
L'angelo, messaggero di Dio è per il credente da sempre vicino all'uomo: dall'infanzia quando è l'angelo custode già nelle preghiere dell'uomo-bambino; all'eterno suo divenire quando i fedeli invocano la sua salvezza con il magnifico canto "in paradisum deducant te Angeli".

Gilberto Ganzer

Augurio

Il Signore Gesù che ci accompagna
in questo tempo di prova,
non ci faccia dimenticare gli insegnamenti di questi giorni
e illumini i nostri occhi di speranza,
Lui che ha vinto il peccato e la morte!

don Claudio, don Federico, p. Giuliano, don Giuseppe

SAN ROCCO

Terziario francescano, Pellegrino e Taumaturgo - 16 agosto

Montpellier, Francia, 1345/1350 - Angera, Varese, 16 agosto 1376/1379



San Rocco (a destra) con San Quirino è il compatrono della nostra chiesa antica.

Le fonti su di lui sono poco precise e rese più oscure dalla leggenda. In pellegrinaggio diretto a Roma dopo aver donato tutti sui beni ai poveri, si sarebbe fermato a ad Acquapendente, dedicandosi all'assistenza degli ammalati di peste e facendo guarigioni miracolose che diffusero la sua fama. Peregrinando per l'Italia centrale si dedicò ad opere di carità e di assistenza promuovendo continue conversione. Sarebbe morto in prigione, dopo essere stato arrestato presso Angera da alcuni soldati perché sospettato di spionaggio. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse straordinariamente nell'Italia del Nord, legato in particolare al suo ruolo di protettore contro la peste.



REDENTORE: SONO INIZIATI I LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLE "CASETTE"

Il 28 novembre 2019, hanno avuto inzio i lavori di sistemazione di quegli edifici che tutti i parrocchiani conoscono con il nome di "casette". Sono la quinta edilizia che fa da sfondo al campetto di pallacanestro e che si ritrovano in tantissime foto dei nostri Grest estivi, delle nostre celebrazioni, dei nostri momenti conviviali. Come non ricordare le persone che ci hanno vissuto, i giovani che ne hanno sistemato una parte e le suore infermiere che l'hanno usate come ambulatorio.

Nel settembre 2017, la Regione aveva aperto un bando per la sistemazione di centri di aggregazione giovanile ed abbiamo partecipato richiedendo un finanziamento, almeno per la messa in sicurezza strutturale degli edifici. Tutti i finanziamenti regionali prevedono sempre un cofinanziamento da parte del richiedente ed in questo caso il cofinanziamento minimo previsto prevedeva un contributo da parte della parrocchia di almeno €16.600 a fronte di di un contributo massimo di € 150.000. A metà novembre 2018, la Regione ci ha comunicato l'ammissione a finanziamento, garantendoci l'importo massimo del finanziamento per le sole opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'immobile. Il quadro economico delle opere prevede una spesa complessiva pari ad € 225.000 con quindi un contributo da parte della parrocchia di € 75.000. Il Consiglio degli affari economici ha approvato questo quadro economico, confidando anche nella partecipazione dei parrocchiani. Adesso i lavori sono sospesi causa Coronavirus, ma speriamo comunque di riuscirli a finire entro l'anno. L'obiettivo finale è quello di potere avere in futuro un'altra struttura aggregativa da rendere disponibile per i parrocchiani o per le altre realtà della città.

Il Consiglio per gli Affari Economici

TRATTORIA AI FRATI

Non deve il nome ai veri frati, ma a tre fratelli che ne erano i proprietari: zii del generale Carlo Caneva, il conquistatore della Libia; il quale, fanciullo, avrà cavalcato infinite volte il muricciolo che argina la roggia presso il palazzo palladiano della Banca d'Italia.

Figure popolari, questi fratelli. Vestivano sempre di nero; in capo un berretto con la visiera di marocchino; parlavano a monosillabi; si capivano più dai gesti che dalle parole.

Religiosissimi come i frati, al punto che chiudevano la porta ogni qualvolta le campane della prossima chiesa di San Cristoforo invitavano i fedeli alle funzioni.

La domenica, l'osservanza era anche più rigida: l'apertura non avveniva prima che fosse finita la Messa solenne, o che la gente sciamasse dai Vespri.

Se poi ai loro orecchi giungevano le bestemmie di qualche avvinazzato o di qualche giocatore, afferravano l'incauto per un braccio e lo mettevano alla porta, senza chiedergli il conto. Tanto, quello era denaro del diavolo.

Naturalmente c'era chi bestemmiava per farsi scacciare senza por mano al borsellino. Scene del genere si ripetevano il venerdì, quando taluno scartocciava del salame o del prosciutto, che essi sostituivano destramente con baccalà o con pesce, di cui non pretendevano lo scotto.

Tanta probità è ora palese nei clienti, sempre gli stessi, fedeli ai vini di San Giovanni al Natisone, che conferiscono Ai Frati una durevole fama, e che accompagnano i piatti che quella rassodano: fagioli ogni giorno, polenta ogni sera, gnocchi ogni domenica.

da: *Vino all'ombra*
di Chino Ermacora (1942)



In ricordo delle vittime del Coronavirus
***Pietà*, *Hugo de Matran*.**

ANTIVIRUS

Carissimi sorelle e fratelli,
non resistevo a restare in silenzio, senza pronunciare qualche parola, maturata nel silenzio e nell'isolamento di questi giorni difficili.
Desidero, innanzi tutto dirvi che la chiesa vuota, è piena di voi, delle vostre preoccupazioni, paure, speranze che ogni giorno presento al Signore.
Ho pensato anche: Che cosa farebbe Gesù in questa circostanza, lui che – trasgredendo la legge religiosa e sanitaria – non aveva paura di toccare i lebbrosi, considerati allora maledetti e castigati da Dio? Con la sua mano e la sua Parola mostrava con chiarezza che Dio è Padre, non maledice e non castiga nessuno dei suoi figli, ma nel suo smisurato amore vuole essere vicino a tutti, soprattutto ai più fragili o, come li chiamava lui, "i piccoli".
È l'amore che rompe ogni barriera e da speranza e guarigione al cuore. A volte le malattie 'del cuore', quelle che in questi giorni forse dimentichiamo, fanno soffrire di più di quelle che ci colpiscono fisicamente. Ce lo mostrano quotidianamente con una generosità oltre ogni limite i ricercatori, i medici, gli infermieri, i volontari.
Il virus (forse lui non lo sa!) ci ha fatto alcuni regali oltre a tante tragedie. Quello che tutti possiamo notare è il regalo del tempo che nei giorni normali sprechiamo correndo come pazzi o sciupandolo in cose banali e inutili. Farne tesoro ora che ne abbiamo molto a disposizione, ci da la possibilità – se lo vogliamo – di regalarci momenti di riflessione, meditazione profonda, di armonia con noi stessi per ritrovare con lucidità la forza che tutti possediamo interiormente per andare avanti.
Un secondo dono di questi giorni è la comunicazione, comunione con gli altri. Sembra un paradosso in questi giorni di 'distanziamento sociale'. Si può vincere il carcere dell'isolamento forzato con la libertà interiore (mi sovviene una frase di B. Brecht) che nessuno può imprigionare e allargando il nostro orizzonte mettendoci sulla stessa lunghezza d'onda di chi vive con tanta fatica e sofferenza queste giornate e settimane. Sollevare il telefono – sono uno d'altri tempi e non pensavo che oggi si usa il cellulare – o inviando una mail può far sentire una corrente salutare di amicizia nelle persone che contattiamo in questo modo. Io ne ho ricevute molte in questi giorni. I tanti: "Come sta?" e: "Si riguardi!", mi hanno meravigliato, commosso e guarito.
C'è poi l'amore di cui scrivevo sopra. Oggi ha il nome di responsabilità verso noi stessi e verso gli altri. Non è poco in tempi di sovranismo politico, di individualismo dominante a tutti i livelli. Ancora una volta il motto del presepio 2018 'siamo tutti sulla stessa barca' è più che mai utile a far crescere la nostra coscienza comunitaria ed a riscoprire la nostra umanità e fratellanza.
Per i credenti, poi, c'è un modo di 'connettersi' con l'Amore maiuscolo di Dio attraverso la sua Parola, la Buona notizia del Vangelo e la preghiera che vi unisco qui a fianco. È stata scritta, oltre 2500 anni fa e con parole antiche, ma di straordinaria attualità.

Dal vostro don Claudio

SALMO 91 (90)
LA PROTEZIONE DIVINA

1-2 Tu che trovi rifugio nell'Altissimo, trascorri la notte sotto la sua protezione, di' al Signore, l'Onnipotente:
(fedele) 'Tu sei mia difesa e salvezza. Sei il mio Dio: in te confido!'
3 (salmista) È vero: il Signore ti libererà dalle trappole dei tuoi avversari, da ogni insidia di morte.
4 Ti darà riparo sotto le sue ali, in lui troverai rifugio, la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
5 Non temerai i pericoli della notte, né di giorno alcuna minaccia,
6 la peste che si diffonde nelle tenebre, la febbre che colpisce in pieno giorno.
7 Mille potranno morire al tuo fianco, diecimila alla tua destra, ma tu non sarai colpito!
8 (fedele) Basterà che tu apra gli occhi e vedrai come Dio punisce i malvagi
9 (salmista) 'Signore, tu sei il mio rifugio!'
Ti sei messo al riparo dell'Altissimo,
10 e non ti accadrà nulla di male, nessuna disgrazia toccherà la tua casa.
11 Il Signore darà ordine ai suoi angeli di proteggerti ovunque tu vada.
12 Essi ti porteranno sulle loro mani e tu non inciamperai contro alcuna pietra.
13 Camminerai su vipere e serpenti, metterai sotto i tuoi piedi leoni e draghi.
14 'Egli si affida a me, dice il Signore, lo libererò, lo proteggerò, perché mi conosce.
15 Quando mi invocherà, gli risponderò. Sarò con lui in ogni pericolo,lo salverò e lo renderò onorato.
16 Gli donerò una vita lunga e piena, gli farò provare la mia salvezza'.

(traduzione della Bibbia TILC)